

Gli Italiani nella provincia dell'Ontario (Canada)

Note del socio, dott. **COSTANTINO LOZINA**

Pur non essendoci una statistica esatta della colonia italiana nel Canada, le cifre appresso riferite sono state, per la maggior parte, desunte dalle fonti ufficiali degli ultimi anni; mentre la descrizione della colonia stessa ha avuto per base le mie osservazioni personali, che non pretendo tuttavia sieno di una precisione assoluta. Mi occuperò soltanto della provincia dell'Ontario, per due ragioni: perchè ne ho conoscenza diretta, e perchè quasi una metà degli Italiani esistenti nel Canada risiede in quella provincia.

Secondo il censimento del 1921, sul suolo canadese ci sono in tutto 66.769 Italiani, dei quali ben 33.355 figurano nell'Ontario.

Per le altre provincie, le cifre sono le seguenti: Isola del Principe Edoardo 26, Nuova Scozia 1620, Nuovo Brunswick 367, Quebec 16.141, Manitoba 1933, Saskatchewan 689, Alberta 4028, Columbia Britannica 8587, Yukon 22, Territori del Nord-Ovest 1.

Si deve però notare che non vi sono compresi i figli d'Italiani nati nel Canada, che, secondo le leggi locali, sono considerati cittadini canadesi. Se vi aggiungiamo pertanto gli Italiani immigrati nel Canada e quelli quivi nati tra il 1921 e il 1925, possiamo concludere che gli Italiani stabiliti nel paese (nati in Italia o di origine italiana) sono circa 150.000, dei quali la metà risiede nella provincia dell'Ontario.

Nella provincia stessa i 33.355 Italiani sono approssimativamente così distribuiti: Città di Toronto 8000, Ottawa 1000, London Ont., 200, Hamilton 4000, St. Catherine 400, Welland 500, Guelph 1300, Fort William 2700, North Bay 500, Sault St. Mary 3000, Distretto minerario di Timmins, Cobalt, Sudbury ecc. 4000.

Il resto è sparso qua e là, nei piccoli paesi e nelle campagne. Dalle cifre suesposte appare ch'essi vivono in maggior numero nei centri industriali e commerciali; fenomeno, del resto, che si os-

serva in tutto il Canada. P. e. : Montreal 15.000 Italiani circa, Winnipeg 3000, Vancouver 4000.

La maggior parte degli Italiani proviene dal mezzogiorno della penisola; e nell'Ontario sono in prevalenza i pugliesi, i calabresi e i siciliani, cui seguono per numero i napoletani, i veneziani e i genovesi, seguiti alla loro volta dagli abruzzesi e dai marchigiani; pochi sono quelli provenienti dal Lazio, dalla Toscana, dalla Romagna e dalla Lombardia. Così che il totale degli emigranti è costituito quasi interamente dalle popolazioni di quelle provincie italiane che sono di produttività relativamente bassa o che sono in vicinanza dei grandi porti. Generalmente gli Italiani dell'Ontario sono commercianti, artigiani od operai; commercianti sono per lo più i meridionali, che si dedicano sopra tutto all'importante commercio delle frutta e dei legumi, tanto che questo è considerato nel Canada una specialità italiana per eccellenza.

E a tal proposito giova notare che la coltivazione degli alberi da frutto è una delle principali risorse dell'Ontario meridionale e in ispecie del Distretto di Niagara.

I nostri connazionali poi sono quasi soli ad occuparsi dei lavori in mosaico, in gesso e in marmo; mentre molti di essi, di solito piemontesi, veneti e marchigiani, sono impiegati dalle Società per la costruzione di case e di lastricati, o lavorano nelle miniere dell'Ontario settentrionale. Altri hanno fondate piccole Agenzie di navigazione, che, sotto tale titolo, funzionano anche da Banche e da cambio-valute, non disponendo di un capitale sufficiente, per essere registrate tra le vere Banche. Pochi sono i professionisti italiani; e i medici, i farmacisti, gli avvocati, gl'ingegneri e i professori, cercano di stabilirsi nelle più importanti città dell'Ontario, senza considerare se il numero degli abitanti dia loro affidamento per un proficuo esercizio della professione. Socialmente parlando, l'Italia è rappresentata nell'Ontario, così come in tutto il Canada, dalla piccola borghesia e dal proletariato.

Non è possibile fissare le cifre medie dei guadagni; tuttavia, per dare un'idea della questione economica nell'Ontario — una delle provincie in cui la vita è più costosa — citerò alcuni salari tra i più caratteristici. Un operaio, a seconda delle condizioni di lavoro e della sua specialità, riceve in media da trenta a cinquanta cents per ora. Un impiegato d'ufficio comincia la carriera con sedici o venti dollari alla settimana. Quaranta o cinquanta dollari alla

settimana sono considerati un buono stipendio; i direttori poi delle Ditte e i consulenti specialisti, per non parlare dei liberi professionisti, quali gli avvocati, i medici, i giornalisti ecc., ne possono incassare cento, duecento o anche più. Sono soggetti a tassa soltanto coloro che hanno più di mille dollari all'anno. Quanto al costo della vita, ecco il prezzo medio per le spese più comuni: una libbra di pane, 11 cents; una libbra di carne, da 10 a 35 cents; una pinta di latte, 7 cents; un pasto a un ristorante di 2^a classe, da 20 a 60 cents; un abito civile, da 20 a 60 dollari; un paio di scarpe, da 3 a 10 dollari; un appartamento vuoto, da 15 a 50 dollari al mese; una tonnellata di carbone, da 10 a 15 dollari; un biglietto per il cinematografo, da 17 a 50 cents; un biglietto tramviario, da 5 a 7 cents.

Queste cifre possono dare un'idea approssimativa delle spese minime di un operaio o di un piccolo borghese. In generale, si può dire che il compenso del lavoro nell'Ontario è sufficiente per condurre una vita modesta e per mettere anche da parte qualche risparmio. Invero, gli Italiani hanno quasi tutti conti correnti presso le Banche e polizze di Società d'Assicurazione, e molti spediscono danaro alle loro famiglie in Patria; è bensì da notarsi ch'essi sono buoni risparmiatori, e spendono meno dei Canadesi, per procurarsi ciò che non è strettamente necessario, e che, nell'Ontario, hanno certamente una fonte di economia nella proibizione del vino, per quanto non la vedano affatto di buon occhio e giungano non di rado a trasgredirla.

Nel Canadà tutti gli stranieri si possono dividere in due gruppi: quelli che hanno domandata la cittadinanza e quelli che non l'hanno domandata. Il certificato di cittadinanza si rilascia in seguito a richiesta, dopo cinque anni di residenza. I nati da genitori non canadesi sono considerati canadesi fino all'età di ventun anno, e dopo possono scegliere liberamente la propria cittadinanza. Chi ha ricevuta la cittadinanza canadese gode di tutti i diritti concessi dallo Stato, al pari dei nativi; chi non l'ha ricevuta non può votare od essere eletto al Parlamento provinciale e a quello federale, e non può occupare certi posti governativi. Dopo un anno di soggiorno in una città, o in un distretto, qualunque abitante, se povero, ha diritto, in caso di malattia, di essere accolto all'ospedale per conto del Municipio; e qualunque abitante ha diritto di voto nelle elezioni municipali, se paga tasse e pigione di casa.

I rappresentanti dell'Italia nel Canada sono i due Consoli generali di Montreal e di Ottawa; quest'ultimo Consolato si occupa più specialmente dell'Ontario, e, nello stesso tempo, dell'immigrazione italiana; prima ch'esso fosse istituito, ossia sino a un anno fa, la provincia faceva capo al Consolato di Montreal. Dal Console di Ottawa dipendono gli Agenti consolari di Toronto, di Hamilton, di Sault S. Mary e di Port Arthur; i quali tutti sono di origine italiana, ma sudditi canadesi, ed oltre le Agenzie, curano i loro affari privati. In quasi tutte le città dove c'è una colonia italiana di qualche importanza, è sorto almeno un Circolo, che, di regola, è affiliato alla Chiesa. Vi si fa dello *sport*; vi si tengono le adunanze delle varie Società: culturali, religiose, politiche ecc.; vi si organizzano le lotterie di beneficenza; vi si danno dei *pick-nicks*, delle feste di ballo, delle conferenze e dei ricevimenti ai connazionali più autorevoli che sieno di passaggio nella città. A Toronto, dov'è la più importante colonia italiana dell'Ontario, la quale è pure la seconda di tutto il Canada, venendo subito dopo quella di Montreal, esistono ben tre di tali Circoli: il Circolo di Colombo, il Circolo di S. Agnese, ch'è soprattutto sportivo, e il Circolo Stella Alpina.

Oltre i Circoli, ci sono diverse Società di Mutuo Soccorso, le quali hanno soprattutto il compito di venire in aiuto ai soci, in caso di malattia, e di sussidiare le loro famiglie, in caso di morte, incaricandosi anche delle onoranze funebri. La Società più importante è l'*Ordine dei Figli d'Italia*, il quale fa parte della grande Associazione che, sotto il medesimo nome, abbraccia le nostre colonie delle due Americhe. Nell'Ontario esso ha loggie a Toronto, a Thorold, a St. Catherine, a Sault St. Mary, a Humberstone; la sede della Grande Loggia è Toronto, e in tutta la provincia i soci sono circa cinquecento, essendo più numerosi a Sault St. Mary e a Toronto. Esistono Loggie anche nelle altre provincie del Canada, e tra esse la più notevole è quella di Montreal (Quebec).

Altre istituzioni italiane, sorte agli stessi fini, ma di minore importanza, sono: la *Società Trinacria*, la quale è composta esclusivamente di siciliani, la *Società Italo-Canadese*, la *Società Aiuto e Protezione* e la *Società S. Anna*. La sede delle prime tre è Toronto, della quarta Niagara Falls.

Quella che maggiormente contribuisce a tener vivo negli Ita-

liani il sentimento patriottico, è l'opera delle chiese. Essi, vivendo nella provincia dove la propaganda e lo spirito protestante e il movimento contro il cattolicesimo sono più forti, rimangono per lo più fedeli alla Chiesa Romana, tanto che si può affermare che tra loro i protestanti forse rappresentano appena il 2%, costituito in massima parte da quelli nati e naturalizzati nel Canada. Le parrocchie dell'Ontario sono: ad Ottawa, la chiesa di S. Antonio; a Toronto, la chiesa del Carmine; la chiesa di S. Agnese e la chiesa di S. Clemente; ad Hamilton, la chiesa di tutte le Anime Sante; a Guelph, la chiesa dei padri Gesuiti; a Niagara Falls, la chiesa dei padri Carmelitani.

Ci sono poi le chiese di Sault St. Mary, di North Bay, di Port Arthur e di Fort William. Ottawa è sede arcivescovile. A Toronto c'è un vescovo, dal quale dipende anche la chiesa di Niagara Falls; così come dal vescovo di Hamilton dipende anche la chiesa di Guelph, mentre dal vescovo di North Bay dipendono le ultime quattro chiese del nord-ovest dell'Ontario.

Le chiese si occupano anche dell'istruzione della gioventù. Nell'Ontario non esistono scuole esclusivamente italiane, e l'insegnamento viene impartito nelle scuole cattoliche, in lingua inglese; ma varie Società religiose, quali, ad esempio, la Società di Santo Nome, la Società di San Rocco, la Società della Madonna, la Società dei Figli di Maria ecc., e i Circoli organizzano classi di lingua e di storia italiana, sopperendo, almeno in parte, alla mancanza di scuole vere e proprie.

Nella vita della nostra colonia occupano un posto importantissimo i giornali italiani che si pubblicano nel Canada e negli Stati Uniti; essi sono efficacissimi propugnatori dell'idea nazionale, favoriscono il fascismo e tengono avvinti gli Italiani alla Patria lontana. A Montreal escono due giornali stampati in italiano: *L'Italia* e *L'Avaldo*; a Toronto esce *La Tribuna Canadiana*. Tutti e tre sono settimanali. Ma nell'Ontario si leggono specialmente i grandi quotidiani italiani che provengono da New York: *Il Corriere d'America* e *Il Progresso Italo-Americano*, i quali hanno corrispondenti in ogni città d'Italia, così che possono pubblicare le notizie con ritardo di un solo giorno. Gli Italiani dell'Ontario non prendono parte attiva alla vita politica, pur essendo la grande maggioranza simpatizzante per il fascismo. Pochi sono i socialisti e i comunisti, poichè il Canada non è terreno favorevole ai partiti estremi, ed

anche meno lo è la provincia dell'Ontario, la quale è per tradizione conservatrice. Per il motivo che l'80-90 % della Colonia è costituito da abitanti permanenti e quasi il 50% è costituito da cittadini canadesi, non può destar meraviglia il fatto che la Colonia stessa prenda vivo interesse alle elezioni locali per il Parlamento e per i Municipi. È tendenza prevalente fra gli Italiani dell'Ontario il votare a favore dei conservatori; ma bisogna tener presente che i due partiti principali, il conservatore e il liberale, lottano quasi esclusivamente nel campo economico. Le questioni locali cui s'interessano soprattutto i nostri, sono: la tassa governativa sulla proprietà e sui guadagni, la tassa sulle merci provenienti dagli Stati Uniti (il sistema di protezione dell'industria canadese, sostenuto specialmente dai conservatori), l'immigrazione italiana e la proibizione dei liquori. Di tali questioni, l'ultima è di competenza della Camera Provinciale, mentre le prime tre dipendono dal Parlamento Confederale di Ottawa.

Quasi tutti gli Italiani interessati nei commerci e nelle industrie canadesi sono favorevoli al protezionismo, perchè sperano che questo possa dare forte impulso allo sviluppo industriale, far diminuire il numero dei disoccupati e far aumentare l'immigrazione; e insieme pensano che, entrando per tal modo maggiori somme nelle casse governative, debba seguirne un alleggerimento delle tasse. Ma, poichè il Canada nel campo industriale non può tener testa agli Stati Uniti, il protezionismo farebbe elevare i prezzi del mercato, senza avvantaggiare immediatamente la vita economica del paese. E così appunto la pensano nei distretti rurali, cioè nelle praterie del *Middle West*, e specialmente nelle provincie di Manitoba e di Alberta, dove i coloni non intendono pagare gli alti prezzi cui salirebbero le macchine degli Stati Uniti.

La nostra colonia prende vivo interesse alla questione dell'immigrazione italiana; tanto più che molte delle sue aziende fanno affari quasi esclusivamente con connazionali. Così, sono italiani i vari negozi di generi alimentari, come sono italiane le Banche, le Agenzie di viaggi ecc.

Come già abbiamo detto, la colonia dell'Ontario è composta, per la maggior parte, di nostri emigrati che abitano nel Canada da più di dieci anni e che hanno ricevuto quasi tutti la cittadinanza canadese; il che conferisce loro un carattere speciale. Benchè tutti s'interessino dell'Italia e ne vadano orgogliosi, non hanno

un vivo desiderio di rimpatriare. Fatto che non può apparire strano, qualora si consideri che alcuni hanno sposato donne canadesi, e che quelli che sono nati nel Canada non conoscono l'Italia, ne parlano raramente la lingua, e, per forza di cose, sono americanizzati, avendo vissuto molti anni in quel paese, hanno contratte relazioni d'interesse e di sentimento con la popolazione locale, così che nell'animo loro la Madre Patria occupa il secondo posto: essa è un'immagine bella sì, ma ben lungi dalla realtà della vita quotidiana. La vita del Continente americano, col suo ritmo febbrile, colla sua aspirazione alle comodità materiali, coi suoi alti salari, colle sue potenti organizzazioni di lavoratori e coi suoi principî di uguaglianza sociale, non può a meno di produrre una forte impressione negli uomini delle classi meno elevate. Una mente incolta non può comprendere la bellezza spirituale dell'Italia, la sua superiorità sulla coltura materialistica dell'America e sulla miopia e la rigidità dello spirito protestante e puritano. La civiltà tipica del Nord-America è così soverchiante, che anche un buon patriotta italiano prova una certa soddisfazione di amor proprio ad essere chiamato *un vero americano*. Cosa questa che, bisogna pur confessarlo, non si nota per parte di altri emigrati europei, come gli Inglesi, gli Irlandesi, gli Scozzesi, i Francesi e i Tedeschi, i quali non mancano mai di porre innanzi la loro nazionalità; mentre, d'altra parte, i Polacchi, i Russi, gli Ungheresi, gli Ebrei rumeni, ossia gli emigrati provenienti dai paesi soprattutto agricoli, qual'è, del resto, l'Italia meridionale, sotto l'impressione dello sviluppo industriale e della vita intensa delle città desiderano essere americanizzati. Però, si deve riconoscere che in seguito alle molteplici vittorie riportate dal Fascismo, e al grande prestigio che l'Italia si è conquistata in tutto il mondo, il sentimento nazionale si è ravvivato anche nell'animo di quei compatriotti che più si erano allontanati spiritualmente da noi.

Conferenze sul passato e sul presente della nostra penisola, specie se tenute da persone che da poco l'abbiano lasciata, un'opera più energica per parte degli Agenti consolari, esposizioni periodiche d'arte italiana ecc., varrebbero non solo a richiamare l'attenzione di questa ricca colonia sul paese d'origine, ma anche a suscitare proficue relazioni d'affari. La colonia italiana nelle città dell'Ontario si compone di gente là stabilita da molto tempo; essa va poco soggetta a rinnovarsi, e generalmente non aspira a rim-

patriare. Scarsa è l'immigrazione dei nostri nel Canada: nel 1924, ad esempio, ve ne entrarono appena 2000, e pochissimi di essi si stabilirono nei maggiori centri dell'Ontario, all'infuori di quelli che avevano quivi i loro genitori o qualche parente. I più forse sogliono avviarsi alle miniere e ai boschi del Nord-Ontario; essi, al pari di quelli che non hanno preso dimora nelle città, passano assai spesso negli Stati Uniti, dove il lavoro è più facile a trovarsi ed è meglio retribuito. In altre parti le cose procedono diversamente; così, nel *Middle West* e nel *Far West* gli Italiani, quasi tutti occupati nelle fattorie, presentano un elemento più o meno mobile, giovane e senza famiglia; essi spediscono periodicamente danaro ai congiunti che hanno lasciati nel paese nativo, e fanno ritorno dopo un periodo di cinque o di dieci anni.

Non si può a meno di riconoscere che gli Italiani sono belle figure di coloniali e di lavoratori: assimilano presto la coltura straniera, lavorano bene, risparmiano molto, sono sempre desiderosi d'imparare nuove cose ed hanno vivo il sentimento dell'amicizia, l'amor di patria e il culto della bellezza. E l'Italia deve fare il possibile per tenere avvinti a sè quei figli, che tanto l'onorano. Per essa il movimento migratorio è di tale entità, da costituire un fatto d'importanza capitale, che va considerato sotto due aspetti. Anzitutto, l'emigrazione le reca un notevole vantaggio, liberandola di non poche forze umane, che, per la mancanza di lavoro e di guadagni, sarebbero politicamente pericolose. Poi, l'emigrato può, in certo modo, paragonarsi a un capitale collocato presso Banche estere, che, sebbene sia impiegato temporaneamente a vantaggio di paesi stranieri, accumula interessi per il suo proprietario, e, così aumentato, ritorna a lui. Lavorando per altre nazioni, le colonie italiane lavorano per l'Italia, diffondendone al di là dei confini la coltura e l'influenza finanziaria e politica, mentre assorbono la coltura e raccolgono le ricchezze di quelle nazioni; il che ha grandissima importanza nel caso dell'emigrazione nell'America del Nord. Ma la coltura assorbita e le ricchezze raccolte devono recare un beneficio alla Madre Patria: di qui, la nostra politica dell'emigrazione. Con il maggiore sviluppo economico e con la migliore organizzazione del lavoro, dovuti al nuovo regime, giova sperare che il numero degli emigranti vada diminuendo anno per anno; ma il fatto del costante aumento della popolazione, mentre rappresenta per sè stesso una forza, è anche

la causa per la quale esso non potrà ridursi a zero. Pertanto, la politica italiana dell'emigrazione può farsi seguendo due direttive.

Prima di tutto, occorrono regolamenti con agevolazioni per i giovani e, in genere, per quelli che partono soli; inoltre, si può stabilire una « quota », assegnando gli emigranti a varie categorie, da fissarsi secondo l'età, lo stato di famiglia, le condizioni economiche, il grado d'istruzione, lo stato di salute ecc.; e si può anche istituire una tassa per la rinnovazione annua del passaporto.

Secondariamente, si deve impedire che vadano perduti per l'Italia gli Italiani che vivono all'estero. E a tal fine si richiedono: attività per parte dei Consoli e degli Agenti di emigrazione, organizzazione delle unioni professionali italiane nei centri agricoli e industriali, statistiche delle colonie, facilitazioni di viaggio sui nostri piroscafi per i professionisti che vanno a visitare i vari centri d'emigrazione, ai fini della coltura e della propaganda nazionale, organizzazione governativa di conferenze e disposizioni mobili artistiche e industriali ecc. Si deve notare tuttora che le provvidenze suesposte riusciranno efficaci, se sarà tenuta ben alta la bandiera del nostro Paese, poichè in questo avviene la conquista pacifica di nuove terre, non già nelle colonie, le quali sono avvinte alla Patria soltanto dall'orgoglio e dall'entusiasmo; senza di che, se ne staccano facilmente. E ciò vale sopra tutto per le colonie nord-americane, dove il fatto dell'esistenza del Fascismo coi suoi successi nel campo della politica nazionale, ha operato più che tutta la propaganda fatta precedentemente per anni ed anni.

A questo punto, non appare privo d'interesse qualche cenno sullo stato economico e industriale del Canada e in ispecie dell'Ontario, avvertendo che le cifre riferite sono desunte dalla più recente Statistica ufficiale. La Provincia dell'Ontario ha un'area di oltre 10 milioni di kmq., cioè più di tre volte quella dell'Italia. I suoi confini con gli Stati Uniti sono formati in semicerchio dal sistema delle acque dei grandi laghi Superiore, Huron, Erie, Ontario e dal fiume S. Lorenzo. A Nord, la Provincia stessa tocca la Baia di Hudson (James Bay), ad Ovest e ad Est confina rispettivamente colle Province di Manitoba e di Quebec,

L'Ontario si divide nettamente in due parti: meridionale e settentrionale. L'Ontario meridionale (175.000 kmq.) ha un clima temperato, un terreno soffice e fertile, mirabilmente adatto all'agricoltura; il suo sistema di laghi e di fiumi, che congiunge

Port Arthur sul Lago Superiore coll'Atlantico, e la sua vicinanza agli Stati Uniti, lo pongono in condizioni economiche felicissime; e invero questa è la provincia più popolata e più importante di tutto il Canada. La parte settentrionale (325.000 kmq.) ha un clima rigido, un suolo formato da rocce arcaiche, e possiede immense ricchezze minerarie e forestali. Quando i lavori per l'approfondimento di certe parti del fiume S. Lorenzo saranno ultimati, Toronto, la capitale, sarà, al pari di Montreal, un porto oceanico.

Ecco la popolazione dell'Ontario, secondo i vari censimenti ufficiali :

		Totale	Urbana	Rurale
Anno	1831	455.688	—	—
»	1881	2.114.321	—	—
»	1901	2.182.947	935.978	1.246.969
»	1921	2.933.662	1.707.370	1.226.292

La popolazione delle principali città nel 1921 era: Toronto 521.893 ab., Hamilton 114.151, Ottawa 107.843, London 60.959, Windsor 38.591, Brantford 29.440.

Le altre città hanno una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

Nel 1921, il numero degli immigrati nell'Ontario dall'Europa fu di 38.753 (74.262 in tutto il Canada) e dagli Stati Uniti di 12.469 (48.059 in tutto il Canada); in totale di 52.222 nell'Ontario e di 122.321 in tutto il Canada.

Agricoltura. Ventidue milioni e un quarto di ettari sono coltivabili, dei quali oltre 4 milioni nel 1922 erano coltivati a grano; e in quell'anno le rendite dovute ai prodotti agricoli furono (in migliaia di dollari): grano 222.509, bestiame 35.468 doll., lana 818, latte e latticini 132.000, frutta e legumi 16.200, uova e pollame 24.108, pelliccie 70, tabacco 2.758.

Nei campi, negli orti e nei frutteti dell'Ontario meridionale si coltivano principalmente: più varietà di frumento, granturco, patate, sedani, pomodori, aglio, cipolle, fagioli, meli, peri, susini, peschi, viti, meloni, ciliegi, tabacco ecc.

Nel 1922 l'area occupata da piante da frutto era di 97.000 ettari, dei quali 4500 erano a vigneto. Tale industria è in continuo aumento, specie nella penisola di Niagara; vi sono impiegati circa 80 milioni di dollari, e l'esportazione annua delle frutta nella Gran Bretagna sale a parecchi milioni di dollari.

La produzione annua delle vigne di Niagara è di circa 12.500 ettolitri di vino. Certe frutta, come le ciliegie, le fragole ecc., ogni anno rendono in media da 60 a 100 e, in certi casi, fino a 400 dollari per ettare; le pere rendono da 25 a 40 dollari; le pesche, 100 dollari circa, ecc.; il granturco rende da 7 a 15 tonnellate per acre; l'avena, 35,8 *bushels* pure per acre; le patate, più di 40 dollari per ettare.

L'Ontario produce più grano invernale, che tutto il resto del Canada; e inoltre esso mette sul mercato una grande quantità di latticini. La sua produzione totale annua sale a 100.000.000 di dollari.

L'Ontario settentrionale è straordinariamente ricco di foreste e di miniere, e vi sono in pieno sviluppo grandi industrie per lo sfruttamento di tali ricchezze. L'area coperta da foreste è di 260.000 miglia quadrate circa; e nel 1920 i tagli degli alberi resero 43.147.777 dollari, mentre nel 1922 si ricavarono 726.308 tonnellate di polpa di legno e 648.438 tonnellate di carta. Il capitale impiegato era di 133.649.364 dollari, e il numero degli operai era di 8.126, con salari per 12.237.881 dollari.

Il valore della produzione mineraria degli ultimi anni fu :

1913	53.232.000 dollari
1915	52.246.000 »
1917	72.099.000 »
1918	80.309.000 »
1920	73.077.000 »
1922	65.867.000 »

L'ultima cifra rappresenta il 36% dell'intera produzione canadese. Il valore totale dei minerali più importanti alla fine del 1922 era questo :

Argento	220.800.000 dollari
Nickel	176.700.000 »
Oro	108.300.000 »
Ferro	84.800.000 »
Rame	60.800.000 »
Cobalto	10.100.000 »

Tra i minerali utilizzati in paese, sono da notarsi: granito, argilla, cobalto (il 90% della produzione mondiale), mica, marmo, asbesto, arsenico, gesso, sale, talco, radio, corindone ecc.

Il governo locale favorisce quanto può le iniziative private nel campo dell'industria mineraria; e il versamento di 5 dollari dà diritto a tutti indistintamente di lavorare 120 acri di terreno suddiviso in tre parti, nella zona delle miniere dentro i territori della Corona.

La provincia dell'Ontario è la prima del mondo per la produzione del cobalto, del corindone e del nickel, ed è la prima del Canada per la produzione delle frutta, dei legumi, del vino, dello zucchero, del granturco, del miele, dei latticini, delle pelliccie e dei minerali; così pure possiede le più numerose popolazioni, le più grandi università, i maggior impianti idro-elettrici, le più ricche fattorie e i più importanti mulini. Ed oltre a ciò, vanta la più celebre esposizione annuale del mondo.

Il Canada e in ispece l'Ontario posseggono immense ricchezze non ancora sfruttate. Il paese ha, senza dubbio, un grande avvenire dinanzi a sè, ma oggi manca di capitali e di braccia. È vero che gli americani investono forti somme nelle industrie canadesi, sopra tutto in quelle dell'Ontario, ma non lo fanno in misura sufficiente; quanto alle braccia poi, gli Stati Uniti, offrendo condizioni di vita e di lavoro più attraenti, assorbono ogni anno una parte considerevole degli immigrati nel Canada. La disoccupazione nelle città dell'Ontario dipende dalla mancanza relativa di danaro, dalla precedente politica di governo del partito liberale e da una certa stasi nella vita economica, che, come negli altri Stati, quivi pure si fa sentire, quale conseguenza della guerra mondiale. È da notarsi però che nei distretti rurali, nelle foreste e nelle miniere, c'è sempre richiesta di mano d'opera. In seguito alle restrizioni imposte dagli Stati Uniti all'immigrazione, il Canada ha assunto per noi una grande importanza; e le provincie che in esso si presentano più favorevoli alla nostra colonizzazione, rispetto al clima, al genere dei lavori (orticoltura, agricoltura, miniere, taglio di pietre, costruzioni ecc.) e al loro avvenire economico, sono quelle dell'Ontario e della Columbia Britannica. Vancouver è un porto che, dopo l'apertura del Canale di Panama, ha occupato uno dei primi posti nel commercio mondiale ed è in continuo e rapido sviluppo; è diventato porto di esportazione del Canada Centrale e base del commercio coll'Asia, col Sud-America e coll'Australia. Il numero degli Italiani nella Columbia è sempre in aumento, e supera già gli 8000; sarà quindi opportuno che l'Italia non si di-

sinteressi del nostro movimento in quella Provincia. Di esso ora si occupano il nostro Console Generale di Montreal e un Agente consolare che risiede a Vancouver; ma sarebbe utile istituire, a Vancouver un Consolato con pieni poteri per tutto il Far West del Canada e per la Costa del Pacifico.

La vita della Colonia italiana dell'Ontario, qui descritta, è quella tipica di tutte le nostre Colonie canadesi.

Toronto, aprile 1926.